

# COLLABORATORI DI MARIA

Foglio di collegamento del movimento Collaboratori di Maria Regina della Pace -C.M.O.P.

Comunità della Sardegna

Febbraio 2014 - X anno



## Messaggio della Madonna del 25 Gennaio 2014

“Cari figli! Pregate, pregate, pregate perché il riflesso della vostra preghiera influisca su tutti coloro che incontrate. Mettete la Sacra Scrittura in un posto visibile nelle vostre famiglie e leggetela perché le parole di pace scorrano nei vostri cuori. Prego con voi e per voi, figlioli, perché di giorno in giorno siate sempre più aperti alla volontà di Dio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”



« Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta » (1 Sam 3,9).  
Allora il Signore ti rivelerà i suoi profondi segreti e, come Samuele, « tu non lascerai andare a vuoto una sola delle sue parole » (1 Sam 3,19)..



## 2 febbraio - Giornata per la Vita Consacrata

Maria,  
figura della Chiesa,  
Sposa senza ruga e senza macchia,  
che imitandoti  
«conserva verginalmente integra la fede,  
salda la speranza,  
sincera la carità»,  
sostieni le persone consacrate  
nel loro tendere all'eterna e unica Beatitudine.  
A Te, Vergine della Visitazione, le affidiamo,  
perché sappiano correre incontro  
alle necessità umane,  
per portare aiuto, ma soprattutto  
per portare Gesù.

(Giovanni Paolo II)



## La Madonna di Lourdes

Carissimi Fratelli e Sorelle! Da questa grotta di Massabielle la Vergine parla anche a noi, cristiani del terzo millennio. Mettiamoci in ascolto!

Ascoltate innanzitutto voi, giovani, che cercate una risposta capace di dare senso alla vostra vita. Qui la potete trovare. E' una risposta esigente, ma è la sola pienamente appagante. In essa sta il segreto della gioia vera e della pace.

Da questa grotta parte uno speciale appello anche per voi, donne. Apparendo nella grotta, Maria ha affidato il suo messaggio ad una ragazza, quasi a sottolineare la particolare missione che spetta alla donna in questo nostro tempo, tentato dal materialismo e dalla secolarizzazione: essere nella società di oggi testimone di quei valori essenziali che si vedono solo con gli occhi del cuore.

A voi, donne, il compito di essere sentinelle dell'Invisibile! A tutti voi, fratelli e sorelle, lanciao un pressante appello perché facciate tutto ciò che è in vostro potere affinché la vita, tutta la vita, sia rispettata dal concepimento sino alla sua fine naturale. La vita è un dono sacro, di cui nessuno può farsi padrone .

La Vergine di Lourdes ha infine un messaggio per tutti. Eccolo: siate donne e uomini liberi! Ma ricordate: la libertà umana è una libertà ferita dal peccato.

Ha bisogno essa stessa di essere liberata. Cristo ne è il liberatore, Lui che “ci ha liberati perché restassimo liberi” (Gal 5,1).

Difendete la vostra libertà! Carissimi, noi sappiamo di poter contare per questo su Colei che, non avendo mai ceduto al peccato, è la sola creatura perfettamente libera. A Lei vi affido. Camminate con Maria sulle strade della piena realizzazione della vostra umanità!

(Giovanni Paolo II 15 agosto 2004)



### Messaggio del Santo Padre Francesco per la 22ª Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2014)

*Fede e carità: «Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16)*

Cari fratelli e sorelle,

1. In occasione della XXII Giornata Mondiale del Malato, che quest'anno ha come tema Fede e carità: «Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16), mi rivolgo in modo particolare alle persone ammalate e a tutti coloro che prestano loro assistenza e cura. La Chiesa riconosce in voi, cari ammalati, una speciale presenza di Cristo sofferente. E' così: accanto, anzi, dentro la nostra sofferenza c'è quella di Gesù, che ne porta insieme a noi il peso e ne rivela il senso. Quando il Figlio di Dio è salito sulla croce ha distrutto la solitudine della sofferenza e ne ha illuminato l'oscurità. Siamo posti in tal modo dinanzi al mistero dell'amore di Dio per noi, che ci infonde speranza e coraggio: speranza, perché nel disegno d'amore di Dio anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale; e coraggio, per affrontare ogni avversità in sua compagnia, uniti a Lui.

2. Il Figlio di Dio fatto uomo non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e la sofferenza, ma, assumendole in sé, le ha trasformate e ridimensionate. Ridimensionate, perché non hanno più l'ultima parola, che invece è la vita nuova in pienezza; trasformate, perché in unione a Cristo da negative possono diventare positive. Gesù è la via, e con il suo Spirito possiamo seguirlo. Come il Padre ha donato il Figlio per amore, e il Figlio ha donato se stesso per lo stesso amore, anche noi possiamo amare gli altri come Dio ha amato noi, dando la vita per i fratelli. La fede nel Dio buono diventa bontà, la fede nel Cristo Crocifisso diventa forza di amare fino alla fine e anche i nemici. La prova della fede autentica in Cristo è il dono di sé diffondersi dell'amore per il prossimo, specialmente per chi non lo merita, per chi soffre, per chi è emarginato.

3. In forza del Battesimo e della Confermazione siamo chiamati a conformarci a Cristo, Buon Samaritano di tutti i sofferenti. «In questo abbiamo conosciuto l'amore; nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi

dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16). Quando ci accostiamo con tenerezza a coloro che sono bisognosi di cure, portiamo la speranza e il sorriso di Dio nelle contraddizioni del mondo. Quando la dedizione generosa verso gli altri diventa lo stile delle nostre azioni, facciamo spazio al Cuore di Cristo e ne siamo riscaldati, offrendo così il nostro contributo all'avvento del Regno di Dio.

4. Per crescere nella tenerezza, nella carità rispettosa e delicata, noi abbiamo un modello cristiano a cui dirigere con sicurezza lo sguardo. È la Madre di Gesù e Madre nostra, attenta alla voce di Dio e ai bisogni e difficoltà dei suoi figli. Maria, spinta dalla divina misericordia che in lei si fa carne, dimentica se stessa e si incammina in fretta dalla Galilea alla Giudea per incontrare e aiutare la cugina Elisabetta; intercede presso il suo Figlio alle nozze di Cana, quando vede che viene a mancare il vino della festa; porta nel suo cuore, lungo il pellegrinaggio della vita, le parole del vecchio Simeone che le preannunciano una spada che trafiggerà la sua anima, e con fermezza rimane ai piedi della Croce di Gesù. Lei sa come si fa questa strada e per questo è la Madre di tutti i malati e i sofferenti. Possiamo ricorrere fiduciosi a lei con filiale devozione, sicuri che ci assisterà, ci sosterrà e non ci abbandonerà. È la Madre del Crocifisso Risorto: rimane accanto alle nostre croci e ci accompagna nel cammino verso la risurrezione e la vita piena.

5. San Giovanni, il discepolo che stava con Maria ai piedi della Croce, ci fa risalire alle sorgenti della fede e della carità, al cuore di Dio che «è amore» (1Gv 4,8.16), e ci ricorda che non possiamo amare Dio se non amiamo i fratelli. Chi sta sotto la Croce con Maria, impara ad amare come Gesù. La Croce «è la certezza dell'amore fedele di Dio per noi. Un amore così grande che entra nel nostro peccato e lo perdona, entra nella nostra sofferenza e ci dona la forza per portarla, entra anche nella morte per vincerla e salvarci...La Croce di Cristo invita anche a lasciarci contagiare da questo amore, ci insegna a guardare sempre l'altro con misericordia e amore, soprattutto chi soffre, chi ha bisogno di aiuto» (Via Crucis con i giovani, Rio de Janeiro, 26 luglio 2013).

Affido questa XXII Giornata Mondiale del Malato all'intercessione di Maria, affinché aiuti le persone ammalate a vivere la propria sofferenza in comunione con Gesù Cristo, e sostenga coloro che se ne prendono cura. A tutti, malati, operatori sanitari e volontari, imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

(Papa Francesco)



Stampato in proprio – Resp. M. Caterina Muggianu  
caterina@reginamundi.info Sito: [www.reginamundi.info](http://www.reginamundi.info)



## Maria Cristina Di Savoia

*La "reginella santa" innamorata di Gesù  
Beatificata il 25 gennaio 2014 Un genio  
della carità che ha impressionato papa  
Francesco*

Maria Cristina era la quarta ed ultima figlia di Vittorio Emanuele I e Maria Teresa, nacque a Cagliari il 14 Novembre 1812. La mamma, pochi giorni dopo la nascita aveva invocato su di lei la speciale protezione della Madonna di Bonaria, come riporta una lapide posta all'ingresso dell'omonimo santuario di Cagliari.

Sin da piccola le viene impartita una formazione moderna, coordinata dal precettore e guida spirituale l'olivetano napoletano padre G.B. Terzi, lettore di matematica e professore di astronomia. Maria Cristina si contraddistinse per l'applicazione allo studio, che le permise di acquisire una cultura vasta e originale per una donna della sua epoca. Era una bella ragazza. nonostante la sua naturale riservatezza non passa inosservata: circa un metro settanta d'altezza, fisicamente proporzionata, occhi azzurri e il suo vestire semplice ed elegante. Non le mancavano,

perciò, i pretendenti, se ne contano addirittura otto. Maria Cristina, pur essendo molto attratta anche dalla vita religiosa, dopo la morte della mamma, le insistenze di Carlo Alberto e le rispettose ma convincenti pressioni di padre Terzi, decise di sposare Ferdinando II di Borbone. Vide in tutta questa vicenda, da lei molto sofferta, il realizzarsi del disegno di Dio. Ed infatti non ebbe il benché minimo dubbio che il suo matrimonio fosse voluto dalla provvidenza, perché lei stessa sperimentò nel nuovo stato quella felicità che aveva a lungo desiderato. Poté scrivere infatti alla sorella: "Non credevo si potesse essere così felici ...si vede che tutto questo affare è stato condotto da Dio".

Lo spozalizio fu celebrato il 21 novembre 1832 nel santuario di Maria Santissima dell'Acqua Santa a Voltri, vicino a Genova. Fu una cerimonia regale ma non eccessivamente sfarzosa: gli sposini - 22 anni lui, 20 lei - destinano una parte del budget matrimoniale alla dote di 240 giovani spose. La regina sabauda fu per il giovane sovrano di Napoli la compagna ideale, ricca di premure, di saggi consigli, lieta e serena. Comunicò la ricchezza della sua fede allo sposo, ai familiari, al personale di corte, mantenendo le religiose abitudini che da sempre l'avevano contraddistinta. Con il suo buon carattere seppe comporre le tensioni familiari e creare un clima di distensione e di reciproco rispetto. Come moglie e come sovrana desiderò e attese il dono della maternità per poter dare alla luce l'erede. Fu solo nella primavera del 1835, dopo più di due anni di matrimonio, che Maria Cristina avvertì in sé la presenza di una nuova vita. Misteriosamente avvertiva il presagio di una morte imminente, per cui dispose di tutte le sue cose, raccomandando la carità ai poveri.

Il 16 gennaio 1836 nacque il principe erede, Francesco II. La gioia per aver dato a Ferdinando II e al regno il tanto atteso erede al trono dura solo 15 giorni: il 31 gennaio 1836 la "reginella santa" morì nel compianto generale il 31 gennaio 1836. per le complicazioni del dopo parto.

Della sua vita di regina di Napoli alcuni tratti vanno sottolineati: la volontà e la determinazione con la quale seppe immergersi in un mondo tanto diverso dal suo; la saggezza e la delicatezza con cui seppe intervenire presso lo sposo in questioni gravi, come la revoca di parecchie condanne a morte. Praticamente finché visse non fu applicata la pena capitale, non solo per i delitti comuni, ma nemmeno per i cospiratori della congiura del 1833 che volevano attentare alla vita del Re. Con la persuasione e la convinzione che un sovrano deve essere più amato che temuto, Maria Cristina ottenne che le condanne fossero commutate con il carcere. Questi gesti ispirati dalla Regina valsero al re il consenso popolare. Fu poi molto attenta a promuovere il lavoro femminile, pur secondo le modalità dell'epoca. Provvedeva alla dote delle fanciulle povere perché potessero accasarsi dignitosamente e non cadere in pericolo. In quest'ottica di attenzione alla condizione soprattutto della donna, curò in modo particolare la *colonia*

di S. Leucio, fondata nel 1789 da Ferdinando I per la lavorazione dei damaschi di seta, ormai caduta in degrado. Maria Cristina intuì subito l'importanza sociale della colonia. Convinse il marito che lasciar crollare quegli stabilimenti era "un male inteso risparmio"; diede, quindi, vita ad una complessa iniziativa di carattere industriale per ridare vita alla colonia e migliorare così la vita degli abitanti. Lei stessa poi vestiva esclusivamente sete uscite da S. Leucio, in modo da "contagiare" così le signore del Regno e farne propaganda anche all'estero.

"Credo, Domine! Credo, Domine!". Sono queste le ultime parole di Maria Cristina di Savoia, pronunciate sul letto di morte il 31 gennaio 1836, ad appena ventitré anni d'età.

Una vasta fama di santità l'aveva circondata in vita, e alla sua morte si accrebbe, a motivo delle molte grazie che si attribuivano alla sua intercessione. Il 9 luglio 1859 il beato Pio IX autorizzò l'istruzione del Processo Apostolico.

Pio XI il 6 maggio 1937 confermò con Decreto l'eroicità delle virtù della Venerabile Serva di Dio.

L'iter della Causa di beatificazione della Venerabile Maria Cristina di Savoia si è concluso felicemente nel corso dell'anno Bicentenario della sua nascita e nel corso dell'Anno della Fede, quella Fede che animò tutta la breve vita della «Reginella Santa».

La promulgazione del decreto sul miracolo attribuito alla sua intercessione reca la data del 2 maggio 2013.

Il prodigio che ha reso possibile la beatificazione è avvenuto a Genova nel 1866.

Si tratta della guarigione miracolosa di Maria Vallarino. La donna svolgeva l'attività di cameriera presso la marchesa Antonia Carrega, e nel mese di giugno di quell'anno notò una tumefazione grossa come una noce nella mammella destra. La diagnosi clinica posta dal medico, cui la marchesa l'aveva prontamente inviata, fu di tumore maligno scirroso. Dopo un paio di mesi di cure palliative, a base di unguenti e impiastri, in assenza di ogni miglioramento, il medico propose l'estirpazione. La Vallarino rifiutò decisamente, anche perché si trattava di un rimedio non risolutivo della malattia, ormai divenuta devastante. Infatti un secondo medico chirurgo, consultato nella speranza di poter ricevere un differente verdetto, non poté che confermare la presenza di uno scirro al secondo periodo con resistenze tubercolose, ossia di un di un tumore scirroso altamente maligno e inguaribile. La donna, allora si rivolse alla preghiera. Ottenuta una reliquia di tessuto appartenuto alla Venerabile, la applicò alla parte malata invocando con fede: "Gesù, o Buon Gesù, glorificate la vostra Serva Maria Cristina". Da quel momento iniziò a notare la rapida riduzione del male che scomparve del tutto in pochissimi giorni. Per ben 39 anni, fino alla morte, la Vallarino non ebbe alcuna recidiva, come poterono rilevare ben sei periti medici che la esaminarono per mandato del Tribunale ecclesiastico.

Il 25 gennaio 2014 la Serva di Dio Maria Cristina viene proclamata *beata* dal cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione dei santi, nella basilica napoletana di santa Chiara dei Frati Minori, dove il suo corpo era stato sepolto l'8 febbraio 1836.

La beatificazione era attesa da molti fedeli, soprattutto nella diocesi di Cagliari e in tutta la Sardegna, dove non sono mai mancate in questi anni opportune commemorazioni, messe celebrative, anniversari. La beata è anche rappresentata nella volta della Cattedrale di Cagliari, insieme agli altri santi e beati dell'isola. A Napoli e nella Campania è vivo il suo ricordo nelle chiese e nei santuari, come ad esempio quello di S. *Filomena* a Mugnano, da lei visitato e beneficato.

La Beata Maria Cristina è di grande esempio anche alle persone del nostro tempo. Ella ha vissuto la realtà nella quale si trovava secondo l'ottica evangelica. Il "santo" infatti, vive profondamente inserito nella realtà a lui contemporanea; è uomo o donna del suo tempo che vive la realtà nella quale si trova storicamente; la vive però secondo l'ottica evangelica e pertanto, in questa ottica, ha una visione diversa, a volte più aperta, a volte addirittura in contrasto con il mondo e la società che lo circonda. Per questo concludo dicendo che Maria Cristina propone alle coscienze l'impegno di una sincera ricerca del bene comune, tanto più urgente, quanto maggiori sono le responsabilità che ci sono affidate.

questa è l'orazione che è stata composta per la Liturgia in onore della Beata Maria Cristina di Savoia:

***«O Dio, che nella scena di questo mondo hai ornato di sollecita e sapiente carità la beata Maria Cristina, perché contribuìsse all'edificazione del tuo regno, concedi anche a noi, sul suo esempio e con la sua intercessione, di operare il bene attingendo alla vera ricchezza del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo»***

Per la sua beatificazione, inoltre, è stato composto un inno, i cui autori sono il Postulatore della Causa, Padre Giovangiuseppe Califano Ofm (testo) e Padre Alessandro Brustenghi Ofm (musica) – del quale riportiamo alcuni versi di rara bellezza, antica e sempre nuova:

***«La soave, dolce, tua memoria / si rinnova nei secoli, regina, / ed allieta il popolo devoto / della tua santità, Maria Cristina! / Da nobile stirpe nascesti / e nozze regali abbracciasti / ma il regno che solo scegliești / fu il Regno di Cristo Gesù. / Sia gloria a Cristo Signore / che regna sui re della terra / il Regno dei cieli consegna / agli umili e ai puri di cuor! / Ricercasti Dio con tutto il cuore / ed in Lui ritrovasti ogni ricchezza. / Comprendesti il senso dell'amore: / tutto passa, ma solo il bene resta!...»***

( M. Caterina Muggianu - Fonti varie)